

FILATELIA PER TUTTI

Curiosità e note storiche
sulla figura del Commissario o Luogotenente

Piove... governo ladro!

► «Piove, governo ladro»: l'origine dell'espressione è incerta, ma ripetuta comunemente anche da noi per satirizzare l'abitudine di dare la colpa di ogni cosa al governo, talvolta anche come espressione di sfogo polemico. È sempre stato così, solo che una volta il governo ladro si chiamava commissario di governo. I commissari, detti anche luogotenenti del governo, esistevano anche nel distretto di Mendrisio, fin dai primi anni della Repubblica e fino ai primi decenni del Ventesimo secolo.

Il Commissario di governo era, nel distretto, il principale agente esecutivo e amministrativo; aveva una infinità di incombenze soprattutto in materia di esecuzione delle risoluzioni governative, di sicurezza pubblica e di mantenimento del buon ordine nei Comuni. Una figura di tutto rispetto, dunque.

Nel «Buletto del Cantone Ticino N. 1, del 4 gennaio 1807» sono indicati i nomi dei primi Commissari:

a Mendrisio, Maderni Alessandro di Mendrisio;

a Lugano, Stoppani Avv. Angelo Maria di Lugano;

a Locarno, Maggetti Dott. Angelo di Golino;

in Vallemaggia, Bettelini di Maggia;

a Bellinzona, Molo Antonio di Bellinzona;

in Riviera, Vanina Giacomo di Biasca;

in Valle di Blenio, Giudice Carl'Ambrogio di Malvaglia;

in Leventina, Pedrazzi Bernardino di Faido.



La definizione, in forma scritta, delle competenze dei Commissari avrebbe dovuto costituire sin dall'inizio materia di legge. Invece non fu così e per ben un quarantennio. È solo con la circolare del 15 aprile 1840 che venivano impartite ai Commissari diverse istruzioni, le quali dovevano servir loro di norma.

La Legge organica dell'11 giugno 1844, recitava, fra altro:

Art. 1 In ciascun distretto del Cantone v'è un principale agente del Governo, denominato Commissario.

§1° Il Consiglio di Stato nomina li Commissari per un periodo ordinario di quattro anni; ma può, venendo essi meno ai loro doveri, sospenderli e revocarli anche durante il periodo medesimo, salvo al caso le disposizioni penali.

§2° Sono rieleggibili.

§3° Prestano una sigurtà od ipoteca o deposito del valore da franchi due mila a quattro mille, secondo i diversi distretti, per gli effetti dello esercizio della loro carica.

Art. 2 al 34 omissis.

Con Decreto esecutivo del 25 giugno 1803 il territorio cantonale veniva suddiviso in distretti, circoli e Comuni.

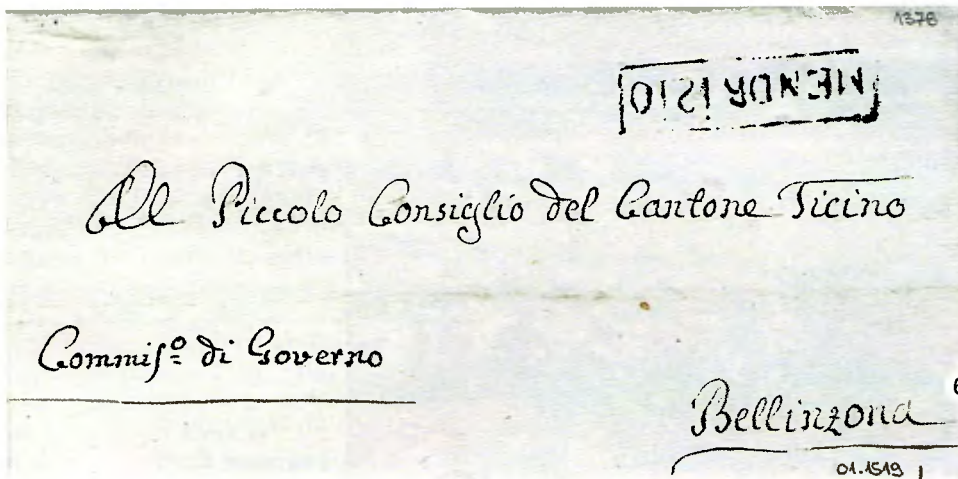
Il distretto di Mendrisio si presentava come segue:

Circolo di Mendrisio: Mendrisio (capoluogo), Salorino, Coldrerio e Villa, Genestrerio.

Circolo di Stabio: Stabio, Novazzano, Ligornetto.

Circolo di Balerna: Balerna, Castel San Pietro, Morbio Inferiore, Chiasso, Pedriate.

Circolo di Caneggio: Caneggio, Vacallo, Sagno, Morbio Superiore, Monte, Bruzella, Cabbio, Muggio, Casima.



Più tardi la Costituzione del 17 dicembre 1814, ha distaccato il Circolo di Riva San Vitale dal distretto di Lugano aggregandolo a quello di Mendrisio.

Il Commissario intratteneva una fitta corrispondenza con il Governo cantonale, con le Municipalità, con i Giudici di Pace, con gli enti assistenziali come pure con privati cittadini. La sua corrispondenza godeva della franchigia postale, cioè era esentata dalla tassa postale, a condizione che le lettere recassero l'impronta del suo sigillo, oppure l'indicazione manoscritta «*Commissario di Governo*» ed anche la scritta «*D'Ufficio*».

I Commissari di Governo nel distretto di Mendrisio

Maderni Alessandro di Capolago
1805-1814

Pasta Gio. Batt. di Mendrisio
1818-1830

Rusca Dr. Valente di Mendrisio
1831

Rusca Ing. Gio. Batt. di Mendrisio
1834-1835

Lavizzari Luigi di Mendrisio
1836-1837; 1840-1843

Lavizzari Paolo di Mendrisio
1837-1839; 1854-1860; 1862-1872;
1876-1877

Rampoldi Damiano di Mendrisio
1844-1854

Gabuzzi Edoardo di Bellinzona
1878-1879

Ginella Emilio di Stabio
1881-1882; 1885-1888

Borella Rinaldo di Mendrisio
1893-1898; 1908-1917

Consultando numerosi documenti negli archivi pubblici e privati e sulla base dei nominativi dei commissari elencati negli «*Annali*» del Cantone Ticino, si trovano diverse discordanze, quali: anni e periodi di nomina e nomi di commissari non figuranti negli elenchi ufficiali.

Nessuna carica pubblica, nessuna istituzione senza un minimo di formalità o burocrazia. Non è cambiato nulla. Nella loro corrispondenza i commissari di governo usano sigilli, da un lato per indicare il mittente di una missiva, dall'altro, e in primo luogo, per poter corrispondere senza pagare il porto. Almeno quello. Dall'istituzione della carica di «*Commissario di Governo*» e fino al 1922, sono conosciuti cinque sigilli diversi, nei colori nero, verde, verde oliva, azzurro, violetto e a secco su sigillo cartaceo.

Alcuni documenti filatelici illustrano l'attività poliedrica dei Commissari di governo e fanno sorridere il lettore moderno, abituato ad una lingua un po' meno aulica, anzi spesso ridotta a sigle sms.

In una delle prime missive, è del 12 giugno 1804, il commissario di Mendrisio, come visto tale Alessandro Maderni,



ricorda al Tribunale distrettuale le incombenze dettate dal Piccolo Consiglio (allora Consiglio di Stato) in relazione ad un cittadino di Vacallo detenuto nelle carceri. Scrive: «*Dal foglio del Piccolo Consiglio, che vi trasmetto qui acchiuso in copia rileverete le ulteriori sue determinazioni rapporto all'affare di Gioachino Peverelli di Vacallo detenuto in queste carceri.*

Compiacetevi di eseguirle coll'usata vostra accuratezza, ed attività, e di aggradire i miei distinti complimenti, colle nuove assicurazioni di una vera stima.

Qualche volta, mancando il sigillo, ma non volendo comunque pagare il trasporto della lettera, sulla busta veniva indicato a mano «*Commissario di Governo*». È il

caso della lettera del 17 dicembre scritta da Maderni al Piccolo Consiglio del Cantone Ticino. A prescindere dal contenuto delle lettere dei Commissari di governo momò l'osservazione delle buste ci porta a talune considerazioni che ci aiutano a tornare a ritroso nel tempo.

Ad esempio sappiamo che il timbro postale «*Mendrisio*», con la «*S*» rovesciata è stato fabbricato da Salvatore Torriani di Mendrisio, artigiano che ha prodotto diversi altri timbri usati da enti del Mendrisiotto.

La lettera del commissario Rampoldi (25 giugno 1851), porta sì l'annullo rotondo rosso di Mendrisio, ma la data... è in francese. Povero italiano, già allora! In questa lettera, come in quella del 27 maggio 1868, Stabio ha due bb. Niente di straordinario: il lettore de «*il Mendrisiotto*» che volesse fare una piccola passeggiata tra Stabio e San Pietro (ma anche in zona Santa Margherita, più difficile da trovare!) si imbatte in un cippo di confine, «*Stato Svizzero Comune di Stabio*», pure con la doppia consonante.

Tra i diversi Commissari di governo del Mendrisiotto uno è piuttosto ben conosciuto: Luigi Lavizzari, commissario dal 1836 al 1837 e dal 1840 al 1843, successivamente deputato al Gran Consiglio rispettivamente consigliere di Stato. Lavizzari, nato nel 1814, si laurea in Scienze naturali a Pisa ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative.

Il Commissariato di Governo venne soppresso con decreto costituzionale del 30 maggio 1922.

Contributo a cura del Circolo Filatelico del Mendrisiotto

Redazione: Kurt Baumgartner

Documenti: Archivio Kurt Baumgartner

Bibliografia

Baumgartner Kurt, *Catalogo dei bolli di franchigia e sigilli delle Municipalità ticinesi 1800-1900*, Genestrerio, 1993.

AA.VV. *Dizionario Storico della Svizzera*, Berna, 2007-2008.

Franscini Stefano, *La Svizzera Italiana*, a cura di Piero Chiara, Banca della Svizzera Italiana, Lugano, 1971.

Franscini Stefano, *Nuova Raccolta generale delle leggi, dei decreti e delle convenzioni dal 1803 al 1864*, Tipografia e Litografia Cantonale, Lugano, 1865.

ANNUARI DEL CANTONE TICINO, dal 1818 al 1927, ASTi Bellinzona.

Nelle foto:

- 1 Sigillo 1804-1817.
- 2 Sigillo 1828-1854.
- 3 Sigillo 1850-1855.
- 4 Sigillo 1856-1868.
- 5 Sigillo 1871-1901.
- 6 In mancanza del sigillo viene apposto a mano «*Commissario di governo*».
- 7 Lettera del Commissario Rampoldi. Mendrisio, 25 giugno 1851. Data in francese.
- 8 Luigi Lavizzari, scienziato e Commissario di governo.
- 9 Lettera del Commissario Paolo Lavizzari. Mendrisio, 27 maggio 1868. Da pagarsi all'ordinanza Fr.1.-. D'Ufficio.

